

UNA SOCIETÀ MISTA PUBBLICO-PRIVATO AVVIERÀ IL SERVIZIO A PARTIRE DALLA METÀ DI MAGGIO

Nasce a Torino la prima automobile collettiva

Ecco le vetture a nolo per muoversi in città

Un'automobile collettiva. Da prenotare con una semplice telefonata e utilizzare come fosse un taxi per poi riconsegnarla in un'area attrezzata, una volta terminato il proprio giro. Una vettura in qualche modo «usa-e-getta» nata per diminuire la presenza di auto parcheggiate in centro e ottimizzare così l'uso dei veicoli esistenti. Ma pure un servizio che dopo anni di ricerche patrocinate dal Ministero dell'Ambiente e auspici degli assessori allo Sviluppo sostenibile, prova finalmente a diventare realtà. Il sistema si chiama «Car Sharing» e a Torino, prima città in Italia, debutterà attorno al prossimo 15 maggio. La delibera di giunta predisposta dall'assessore alla Mobilità Maria Grazia Sestero è già pronta, e i soggetti che compongono la società (Atm 51 per cento, Savarent del gruppo Fiat con il 33 per cento e la Capi, cooperativa della gestione dei servizi di trasporto, per il restante 16) sono pronti a offrire il servizio. Fra un mese e mezzo una flotta di 33 auto sarà a disposizione dei torinesi che vogliono cimentarsi con un sistema che in città come Monaco e Zurigo - per non parlare degli Stati Uniti - riscuote già un buon successo. «Si tratta di una grande sfida. Un progetto in cui Fiat crede molto e che dopo Torino debutterà anche in diverse altre città italiane - spiega il responsabile della Direzione Ambiente e Relazioni Istituzionali di Fiat Auto, Vincenzo Ruocco - l'evoluzione della mobilità può avvenire soltanto all'insegna della eco-sostenibilità. Ecco perché un'azienda deve contribuire anche alla modifica dei comportamenti individuali e degli stili di utilizzo della mobilità stessa». Scende nei dettagli: «Un servizio come il car-sharing permette un utilizzo più intelligente dell'auto senza però sacrificare una conquista fondamentale come la libertà di spostamento individuale». Ma chi potrà, dal 15 maggio, usufruire di queste auto-ibrido a metà fra il mezzo noleggiato e il taxi? A rispondere è il presidente della neonata società «Car City Club», Carlo Barzan, che siede pure nel Consiglio di amministrazione di Atm: «Tutti coloro che si assoceranno pagando una quota d'ingresso che, a grandi linee, sarà di circa 119 euro e sarà pagata una sola volta più una tessera annuale che costerà 179 euro. Dopodiché il cittadino sarà socio del Car City Club e potrà telefonare, ogni qualvolta gli servirà un'auto al nostro call-center». A quel punto, dal numero verde, gli comunicheranno il numero dell'auto che gli verrà affidata e il parcheggio più vicino (all'inizio ne sono previsti otto, ma questa cifra raddoppierà entro fine anno per arrivare a una novantina entro il 2006) dove ritirare la vettura. «I parcheggi non saranno custoditi - aggiunge Barzan - e il cliente si servirà comodamente da sé». Ed è qui che entra in gioco una sofisticata tecnologia (per il cui acquisto è previsto un contributo di 2 miliardi e mezzo da parte del ministero per l'Ambiente). Una volta raggiunto il parcheggio ed individuata la vettura, al cliente basterà avvicinarsi ad una specifica zona del cruscotto la propria tessera. Dall'altra parte del vetro un computer di bordo lo riconoscerà e aprirà gli sportelli dell'automobile. Una volta salito il cliente dovrà digitare il proprio codice-pin su un altro apparecchio. E l'automobile partirà. La tariffa oraria sarà di 2 euro per il modello base e 3 euro per la Multipla. «Un modello ideale soprattutto per chi deve realizzare consegne o fare shopping» spiegano ancora all'Atm. Alla tariffa oraria si dovrà aggiungere quella chilometrica (di 30 centesimi, appunto, ogni mille metri). E veniamo ai benefit. Queste auto non dovranno pagare la sosta all'interno delle strisce blu e avranno libero accesso sia alle corsie preferenziali sia alle vie riservate al mezzo pubblico. «Inoltre saranno sempre lucide ed efficienti e dotate di un moderno computer di bordo» fanno notare all'Atm. Per quanto riguarda la parte comunale, il progetto è stato coordinato dall'architetto Luigi Bertoldi (che è anche il mobility manager dell'amministrazione) e dal direttore di divisione Mobilità Biagio Burdizzo. «Il servizio di car-sharing - spiega l'assessore Sestero - completa e integra il sistema di trasporto pubblico urbano assumendo così un ruolo peculiare nell'ampliamento della gamma di prodotti di mobilità multimodale a disposizione degli enti locali e dei mobility manager che se ne potranno avvalere per comporre eco-pacchetti rivolti alle aziende».

Emanuela Minucci

Traffico: arriva il car sharing a Torino e Venezia

Dopo alcuni (timidi) tentativi decolla in alcune grandi città italiane il car sharing, ovvero l'auto condivisa.

Il progetto car-sharing è stato realizzato grazie ad un finanziamento di 9,5 milioni di euro del ministero dell'Ambiente. In verità, l'Italia arriva al car sharing dopo essere stato adottato in molti altri paesi europei (in Germania sono già 50.000 gli utenti di questo servizio, in Svizzera 44.000).

Entro maggio il servizio sarà attivo a Torino e Venezia; entro l'anno a Bologna, Modena, Genova e nella Provincia di Rimini (Riccione, Cattolica e Misano); nel corso del 2003 a Brescia, Parma, Reggio Emilia, Firenze, Roma, Palermo e nella provincia di Milano. Positivo il commento del ministro Matteoli che ha definito il car sharing " un modo fantasioso per affrontare il problema dello smog che propone un significativo cambio di mentalità: si ha l'auto a disposizione 24 ore su 24 senza però possederla: in questo modo costa di meno, rende di più ed ha effetti positivi sull'ambiente. Si calcola infatti che ogni auto in car-sharing ne tolga 5-10 dalla strada".

Secondo il direttore generale del ministero dell'Ambiente, Gianni Silvestrini, "nel 2005 si può arrivare in Italia a 100.000 persone iscritte al servizio di car-sharing.

Da non sottovalutare il risparmio in tema di smog che dovrebbe corrispondere a circa 20.000 tonnellate di anidride carbonica l'anno". I dati trovano conferma in una indagine condotta da Ics (Iniziativa car sharing) che individua nel 3% dei patentati i potenziali utilizzatori, da subito, dell'auto condivisa, un esercito di 150.000 automobilisti.

Per accedere al servizio di car-sharing occorrerà associarsi. Il socio ha a disposizione una flotta di autoveicoli, posizionati in aree di parcheggio vicino a residenze, servizi, o importanti snodi della rete di trasporto pubblico. Tra le caratteristiche da segnalare va evidenziato il fatto che lo stesso mezzo viene utilizzato nell'arco della giornata da più persone, in momenti diversi. Un call center gestisce le informazioni, le prenotazioni ed assicura l'assistenza al cliente. L'accesso al servizio è garantito da una smart card personale. Il tempo di uso ed il numero di chilometri percorsi vengono registrati automaticamente attraverso un dispositivo elettronico installato a bordo. Il pagamento del servizio avviene tramite l'invio mensile o bimestrale di una fattura. Tutto questo a che costo per l'utente?

Le tariffe comprendono una quota di iscrizione al circuito (50-100 euro) ed un abbonamento tra i 60 ed i 150 euro l'anno. I costi variabili comprendono invece il tempo di utilizzo (da 0,15 a 0,40 euro/km). In molti casi, inoltre, con l'auto in car-sharing si potrà accedere alle zone a traffico limitato ed usufruire di parcheggi gratis.

Notizia inserita il 09/04/2002

Parte il car sharing, l'auto è da 'dividere'

Il progetto del ministero dell'Ambiente sarà attivo da maggio in due città. Sarà possibile disporre di una macchina 24 ore su 24 pagando l'iscrizione e una quota annuale. L'obiettivo è ridurre l'inquinamento.

ROMA - Non è una multiproprietà. Né una forma di autonoleggio. In italiano può essere tradotto come "auto condivisa". Ossia, per chiamarla come si fa in tutto il resto del mondo, *car sharing*. In pratica è la macchina di cui non si è proprietari ma che può essere usata 24 ore su 24, senza doversi sobbarcare le spese di assicurazione bollo o gestione.

E' il nuovo servizio di mobilità voluto dal ministero dell'Ambiente che sarà attivato grazie a un finanziamento di 9,5 milioni di euro. E' uno dei progetti che fa parte del pacchetto d'interventi varato dal responsabile del dicastero ecologico, Altero Matteoli, per combattere l'inquinamento atmosferico. Perché l'obiettivo del car sharing è quello di diminuire il numero di vetture in circolazione con l'immediata conseguenza di migliorare la qualità dell'aria. Un'occhiata ai numeri: le stime prevedono che in un anno si arrivi in media a una riduzione procapite di 6-7mila chilometri in meno effettuati.

A maggio partirà a Torino e Venezia. Entro l'anno sarà attivo a Modena, Bologna, Genova e in provincia di Rimini e nel corso del 2003 a Roma, Firenze, Parma, Palermo, Reggio Emilia, Brescia e Provincia di Milano. Ma, altre cinque amministrazioni (Bari, Catania, Milano, Perugia e Trieste) stanno completando le procedure per accedervi. E secondo una ricerca effettuata dal ministero nelle 13 maggiori città italiane risulta che il 3% dei patentati, e quindi circa 150mila persone, è già pronto a utilizzare il servizio.

Come funziona. Prima di tutto ci si deve associare attraverso il pagamento di una quota di iscrizione e poi di un abbonamento annuale che consente all'utente di dotarsi di una card e di un codice personalizzato. A quel punto si chiama il call center e si specifica quale tipo di macchina, a che ora e per quanto tempo sarà utilizzata. Dopo aver avuto la conferma della prenotazione, si potrà prelevare l'auto nell'area di parcheggio convenzionata più comoda. Ovviamente anche la riconsegna dovrà essere effettuata in una delle zone attrezzate. Con la stessa scheda si potrà usufruire del servizio in tutte le città che hanno aderito al progetto.

I costi. Le tariffe saranno determinate dai gestori d'intesa con le amministrazioni locali. Per l'iscrizione il costo sarà tra i 50 e i 100 euro, per l'abbonamento annuale tra i 60 e i 150. A questi bisognerà poi aggiungere quelli relativi ai tempi di utilizzo (da 1,55 a 2,60 euro all'ora) e ai chilometri percorsi (da 0,15 a 0,40 euro per chilometro). Saranno gli stessi comuni che aderiscono all'Ics, ossia all'Iniziativa Car Sharing che ha il compito di coordinare e sviluppare il progetto, a scegliere i gestori a cui sarà affidato il servizio. Ai finanziamenti del ministero accederanno soltanto i partner che avranno varato un progetto approvato dalla Ics. Gli associati godranno però di alcuni vantaggi come ad esempio l'accesso alle zone a traffico limitato o alle corsie preferenziali.

"Una scommessa". Così l'ha definita il ministro Altero Matteoli. Che non a caso sottolinea come questo progetto "certo da solo non può risolvere le emergenze ma rappresenta un approccio culturale diverso al problema ambientale" in un paese in cui la macchina di proprietà resta ancora uno un caposaldo della mentalità comune. Il car sharing ha dei precedenti negli Stati Uniti e in Europa. Le prime esperienze sono partite negli anni '80 e soltanto adesso, e con molta fatica, hanno cominciato a funzionare in Germania Svizzera e Olanda. In Italia sono stati già avviati due progetti sperimentali in provincia di Milano in collaborazione con Legambiente. Perché il ministero pensa che il progetto possa decollare nel nostro paese? "Abbiamo creato questo coordinamento - spiega Marco Mestretta, presidente dell'Ics - proprio per fare in modo che ci sia una diffusione capillare ma allo stesso tempo uniforme. E' chiaro che un'iniziativa

come quella del car sharing funziona meglio quanto più si diffonde sul territorio. La nostra speranza è quella di arrivare al 3% di utenti nel giro di qualche anno, e se nel medio periodo saremo riusciti a coinvolgere il 10% della popolazione allora potremmo dire di aver ottenuto un grande successo".

di Barbara Acquaviti

UN'AUTOMOBILE NE VALE CINQUE

L'obiettivo è tra i più ambiziosi: smitizzare l'auto di proprietà, ancora autentico *status symbol* per milioni di italiani. Ma gli effetti potrebbero risultare salutari, per i polmoni di tutti e per il portafogli di chi aderirà al progetto *car sharing*. Significa, più o meno, "automobile condivisa". O flessibile, per usare un aggettivo di moda: chiami un numero verde per prenotare la macchina di cui hai bisogno (si va dalla Smart alle station wagon), la prelevi nel parcheggio più vicino e vai. Si paga un abbonamento annuale, più i costi variabili relativi al tempo di utilizzo e ai chilometri percorsi. Ma non si spende un euro in carburante, bollo, assicurazione, manutenzione, lavaggio e parcheggi. A conti fatti, si possono risparmiare in media 1.500 euro all'anno. In chilometri, poi, si stima che ogni utente farà 6-7mila chilometri in meno, a tutto vantaggio dell'ambiente e della viabilità.

Il ministero dell'Ambiente ci crede, tanto da aver investito nel progetto 9,5 milioni di euro. E sono già 13 i Comuni e le Province che hanno aderito: si parte il mese prossimo a Torino e a Venezia; entro l'anno sarà la volta di Modena, Bologna, Genova e provincia di Rimini; nel corso del 2003, infine, toccherà alla provincia di Milano, a Roma, Firenze, Parma, Palermo, Reggio Emilia e Brescia. «Nessuno s'illude che sia la soluzione definitiva ai problemi del traffico e della qualità dell'aria - ha premesso il ministro Altero Matteoli, illustrando l'iniziativa -tuttavia è un passo avanti perché cambia l'approccio culturale con l'automobile. Si ha la macchina a disposizione 24 ore su 24 senza però possederla: così costa di meno e rende di più. Si calcola infatti che un auto in *car-sharing* ne tolga altre 5 o 6 dalla strada».

Sulla carta, gli utenti non dovrebbero mancare. «Una ricerca realizzata nelle 13 maggiori città italiane indica che il 3 % dei patentati è disposto ad aderire: si tratta di circa 150mila persone», ha rilevato Marco Mastretta, direttore di Ics (Iniziativa car sharing), la struttura che ha il compito di coordinare il progetto. Insomma, le prospettive sono buone. Mastretta ha tenuto comunque a precisare che i finanziamenti avverranno sotto forma di supporto logistico e tecnologico e verranno concessi solo se sarà ritenuto affidabile il gestore del servizio scelto dal Comune interessato. Gianni Silvestrini, direttore generale del ministero, è ottimista: «Possiamo arrivare a 100mila iscritti nel 2005, abbattendo così 20mila tonnellate di anidride carbonica all' anno». Attualmente, il Paese europeo in cui è più utilizzata l'auto condivisa" è la Germania (50.000 abbonati), seguita dalla Svizzera (44.000) e dall'Olanda (25.000).

10 aprile 2002 – City Roma

Parte il progetto di car-sharing, auto condivisa per meno inquinamento.

Basta con l'automobile di proprietà. Arriva quella condivisa: niente più spese di assicurazione, bollo e manutenzione o problemi di parcheggi. Possibilità di risparmiare in media 1.500 euro l'anno, senza contare i benefici ambientali. E' il progetto car-sharing, pronto a partire anche in Italia, grazie ad un finanziamento di 9,5 milioni di euro del Ministero dell'Ambiente. Entro maggio il servizio sarà attivo a Torino e Venezia, entro la fine dell'anno a Bologna, Modena, Genova e nella provincia di Rimini, e, nel 2003, toccherà anche a Brescia, Parma, Reggio Emilia, Firenze, Roma, Palermo e Provincia di Milano. Una ricerca realizzata da ICS (Iniziativa car-sharing), "indica che il 3% dei patentati è pronto a diventare utente del car-sharing: si tratta di circa 150mila persone". Sulla base dei progetti che stanno partendo", ha detto il direttore generale del Ministero dell'Ambiente., Gianni Silvestrini, "nel 2005 si può arrivare a 100mila utenti. Con un risparmio di 20mila tonnellate di anidride carbonica all'anno:"

CONTRO LO SMOG ECCO “L’AUTO IN COMUNE”

ROMA - Centomila automobilisti italiani entro tre anni potrebbero viaggiare in «car sharing», con automobili in affitto, sottraendo all'atmosfera 20 mila tonnellate di anidride carbonica e contribuendo così ad alleggerire l'effetto serra e la pesante bolletta petrolifera nazionale. Ne è convinto il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli che ha lanciato ieri l'iniziativa dell'auto in multi proprietà. “Intendiamoci, non è che in questo modo risolveremo i gravi problemi dello smog e della congestione del traffico cittadino - osserva pragmaticamente il ministro . Ma contribuiremo ad alleviarli e, soprattutto, ad affermare un modello culturale e comportamentale che, in futuro, sarà quello vincente.”

L'iniziativa dell'auto condivisa, presentata ieri nel corso di una conferenza stampa, partirà entro il mese di maggio in due città: Torino e Venezia; entro l'anno si estenderà a Bologna, Modena, Genova e alla provincia di Rimini; nel corso del 2003 a Brescia, Parma, Reggio Emilia, Firenze, Roma, Palermo e alla provincia di Milano.

ISCRIZIONI Come funzionerà? In pratica, l'utente aderisce a una specie di associazione locale, gestita dal Comune, attraverso una quota di iscrizione pagata una tantum (tra i 50 e 100 euro) e un abbonamento (tra 60 e 150 euro all'anno). Riceve una smart card, una tessera che gli dà diritto a prenotare telefonicamente, per il tempo che desidera, una vettura adatta per circuiti urbani oppure extra urbani.

L'automobile, consegnata in uno dei parcheggi attrezzati, si attiva inserendo la smart card in un computer che registra tempi e percorsi, calcolando la tariffa oraria da applicare. Il pagamento avviene con una bolletta bimestrale che si riceve direttamente a casa.

RISPARMIO - Il meccanismo, insomma, è simile a quello di un noleggio ma la più rapida disponibilità del mezzo e le tariffe più favorevoli dovrebbero renderlo più allettante, anche per chi si muove esclusivamente nell'ambiente urbano. “Si paga una quota e si risparmiano gli oneri di gestione di una vettura di proprietà, come assicurazione, bollo, riparazioni”, sottolinea l'ingegnere Marco Mastretta, direttore del consorzio Ics (Iniziativa Car Sharing) creato apposta per aiutare le amministrazioni cittadine a realizzare le strutture necessarie. Riuscirà l'italiano medio, che ha un rapporto così viscerale con la proprio automobile, a rinunciare per un mezzo in multiproprietà? I responsabili dell'Ics citano un sondaggio fra cinquemila su cinque milioni di patentati nelle 13 grandi città italiane.

SONDAGGIO - Risulta che 150 mila persone sarebbero disposte a questa scelta. Li convince il fatto che, in media, non percorrono più di 10 mila chilometri all'anno, e che non sempre possono usare la propria auto a causa dei divieti di accesso operanti ormai in tutti i centri urbani. A queste condizioni, con il car sharing, oltre ad avere il permesso di entrare nelle zone vietate, si risparmierebbero 1.500 euro l'anno.

VANTAGGI – “L'ambiente ne trarrebbe grande beneficio - aggiunge l'ingegner Gianni Silvestrini, direttore generale del ministero dell'Ambiente - secondo i nostri calcoli, se riusciremo a raggiungere la quota di 100 mila iscritti al car sharing entro tre anni, con un parco di 10 mila auto, avremo tolto dalla circolazione da 50 mila a 100 mila vetture private. Ognuna in car sharing, infatti, ne eliminerebbe da 5 a 10 private”. Che l'auto condivisa possa realmente decollare in Italia, contribuendo a disinquinare e decongestionare le grandi città, lo dimostrerebbe anche quanto si sta realizzando in altri Paesi europei. Oggi gli iscritti al car sharing sono 50 mila in Germania, 44 mila in Svizzera, 25 mila in Olanda. In questi Paesi, i trend delle iscrizioni sono tutti in crescita. “Proponendoci l'obiettivo di 100 mila utenti nel 2005, aspiriamo a collocarci fra i primi in Europa”, annuncia il ministro Matteoli che ha deciso di finanziare l'iniziativa con un investimento di 9,5 milioni di euro.

AUTO IN AFFITTO, SI PARTE IN CINQUE CITTA'

Usare l'auto solo quando serve e condividerla con altri. In questo modo, secondo il ministero dell'Ambiente, la pressione del traffico sulle città dovrebbe diminuire a tutto beneficio dell'aria che si respira. Il «car-sharing», già una realtà in altri Paesi (Scandinavia, Olanda, Germania, Svizzera e Francia), approda ora anche in Italia grazie a un finanziamento di 9,5 milioni di euro da parte del ministero dell'Ambiente. Questo sistema mette a disposizione delle persone una flotta di autoveicoli posizionati in aree di parcheggio nei luoghi nevralgici delle varie città. Per accedere al servizio (a carico del cittadino ci sarà solo il costo del noleggio) sarà necessario associarsi a una delle compagnie a cui sarà affidata la gestione. All'estero sono oltre 100mila gli automobilisti che hanno preferito il *car-sharing* all'acquisto di una vettura. «E un modo fantasioso per affrontare il problema dello smog - spiega il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli - che propone un significativo cambio di mentalità: si ha l'auto a disposizione 24 ore su 24 senza però possederla: in questo modo costa di meno, rende di più e ha effetti positivi sull'ambiente. Si calcola infatti che ogni automobile in "car-sharing" ne tolga almeno 5-10 dalla strada». Entro maggio il servizio sarà attivo a Torino e Venezia; quindi a Bologna, Modena, Genova e nella provincia di Rimini. Nel 2003 toccherà invece a Brescia Parma, Reggio Emilia, Firenze Roma, Palermo e alla provincia di Milano. E proprio la metropoli lombarda sta sperimentando, da settembre, il «multinoleggio» grazie a Legambiente e al Touring club: 60 associati con 4 vetture e 3 parcheggi a disposizione.

Il tutto a un costo di 100 euro l'anno con tariffe di 0,28 euro per chilometro e 1,6 euro l'ora. La benzina è a carico dell'organizzazione. Sconto speciale alle donne che beneficiano del «car sharing» nelle ore notturne. Se Milano sarà chiamata ad affinare e potenziare il servizio, ieri la giunta comunale di Torino ha dato il benestare al progetto. A occuparsi del noleggio sarà la Car City Club, di cui fanno parte Atm (51%), Savarent, società della Fiat (33%) e la cooperativa Capi (16 per cento). L'obiettivo è di arrivare al più presto a 200 veicoli e 40 parcheggi nella città della Mole. Il ministero ha contribuito con oltre 1,5 milioni di euro. «Nel 2005 - è l'auspicio di Gianni Silvestrini, direttore generale dell'Ambiente - in Italia si potrà arrivare a 100mila persone iscritte al servizio con un risparmio di .20mila tonnellate di anidride carbonica l'anno». Il «car-sharing» prevede, come detto, che una vettura sia utilizzata nell'arco della giornata da più

persone, in momenti diversi. Le tariffe sono determinate dai gestori, d'intesa con i Comuni e comprendono una quota una tantum di iscrizione al circuito (50-100 euro) e un abbonamento tra i 60 e i 150 euro l'anno. I costi variabili riguardano invece il tempo di utilizzo (da 0,15 a 0,40 euro per chilometro percorso), registrato automaticamente attraverso un dispositivo elettronico installato a bordo. Una fattura per il pagamento del «car-sharing» sarà inviata puntualmente a cura della società di gestione.

L'iniziativa risulterebbe conveniente per percorrenze annue relativamente basse: dai 6mila ai 3mila chilometri il risparmio conseguibile aumenta da circa 650 ad almeno 1.760 euro. La convenienza cresce nel caso di auto di grossa cilindrata, arrivando a superare anche i 5mila euro l'anno. Studi svolti in diversi Paesi dimostrano che gli utenti del «car-sharing», dopo aver rinunciato alla vettura di proprietà, riducono la percorrenza con il mezzo individuale (35-60%) e allo stesso tempo aumentano l'uso dei mezzi pubblici (più 15-40%) e dei mezzi a due ruote (più 5-15%).

10 aprile 2002 - Il Mattino

Car sharing e l'auto non e' piu' di proprieta'

Utilizzare l'auto senza possederla. E' la Filosofia alla base del car-sharing, una sorta di self-service applicato alle quattro ruote, molto diffuso già in alcuni paesi europei, ed ora ai nastri di partenza in Italia. Il ministero dell'Ambiente ha stanziato 9,5 milioni di euro per questa iniziativa che prenderà il via a maggio a Torino e Venezia ed entro l'anno a Bologna, Modena, Genova e Rimini. Vantaggi per l'ambiente e per la scorrevolezza del traffico, ma anche per i cittadini che rinunciano all'auto di proprietà per il car-sharing. L'auto condivisa è economicamente conveniente per chi con la propria automobile fa meno 8.000 chilometri l'anno. Il car-sharing è poi particolarmente conveniente per percorrenze annue relativamente basse: dai 6.000 ai 3.000 chilometri il risparmio conseguibile dagli utenti aumenta da circa 650 a circa 1.760 euro. Studi svolti in diversi paesi dimostrano che gli utenti del car-sharing riducono la percorrenza con il mezzo individuale (35-60%) ed allo stesso tempo aumentano l'uso del mezzo pubblico (+15-40%) e dei mezzi ciclopedonali (+5-15%).

10 aprile 2002 – Il Messaggero

Arriva l'auto in "multiproprietà"

ROMA – Basta con l'automobile di proprietà. Arriva quella "condivisa" da noleggiare: niente più spese di assicurazione, bollo e manutenzione. E' il progetto car-sharing, pronto a partire anche in Italia, grazie ad un finanziamento di 9,5 milioni di euro del Ministero dell'Ambiente . Entro maggio il servizio sarà attivo a Torino e Venezia.

A MAGGIO TORINO E VENEZIA PROVANO L'AUTO "CONDIVISA"

Primi passi per diffondere la cultura che l'auto di proprietà può andare in pensione e che in alternativa si può utilizzare un'auto in affitto quando si vuole e senza limiti di tempo.

L'operazione denominata *car sharing* sta per partire anche in Italia (il battesimo ufficiale avverrà a Torino e a Venezia il 25 maggio) mentre in altre città si stanno preparando rigorosi progetti (con l'imprimatur dell'Ics, Iniziativa car sharing) che potranno essere finanziati per metà dal ministero dell'Ambiente, che ha stanziato per ora 9,5 milioni di euro.

Già diffuso in Germania, Svizzera, Francia, Olanda, Austria, Paesi scandinavi (sono già 100mila gli utilizzatori) l'uso dell'auto in affitto è conveniente per chi non percorre più di 8- 9mila chilometri l'anno, poiché consente di risparmiare fino a 1.500 euro. Per accedere al servizio l'automobilista deve associarsi pagando una quota di iscrizione (tra i 50 e i 100 euro) e un abbonamento annuo (tra i 60 e i 150 euro) che gli garantisce l'uso dell'auto con una semplice prenotazione. Dopo di che si potrà parcheggiare gratis nelle zone suggerite, utilizzare le corsie preferenziali, circolare anche in presenza di blocchi cittadini, entrare tranquillamente nei centri storici consumando, senza spese aggiuntive, tutto il carburante che occorre. Unici inconvenienti: non si potrà viaggiare

all'estero e non si potrà fumare in macchina. I costi variano a seconda del tempo di utilizzo (tra i 1,55 e 2,66 euro all'ora), i chilometri percorsi (da 0, 15 a 0,40 euro) e la classe dell'auto utilizzata. Previsti sconti per il fine settimana, le ore notturne, le famiglie e le imprese. Per pagare il dovuto basterà attendere la fattura a casa. Che sarà maggiorata se non verranno rispettati i tempi di consegna o se il veicolo sarà stato sporcato o danneggiato.

Secondo le previsioni fornite dal direttore dell'Ics, Marco Mastrella, entro 4-5 anni il *car sharing* potrebbe diffondersi nelle 13 maggiori città tra 150mila patentati (3% del totale), cifra non trascurabile se si considera che per ogni auto data in affitto se ne eliminano dal traffico dalle quattro alle dieci unità.

Un risultato che per il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, può contribuire solo parzialmente a migliorare la qualità dell'aria nelle città, poiché per abbattere lo smog occorrerà adottare un mix di interventi.

Dopo Torino e Venezia, che metteranno a disposizione della clientela 25 auto in tutto subito e 222 nel triennio, entro la fine di quest'anno il *car sharing* sbarcherà a Modena, Bologna, Genova e nella provincia di Rimini.

Arriva l'auto in "condominio"

Basta con l'automobile di Proprietà. Arriva quella condivisa. niente più spese di assicurazione, bollo e manutenzione o problemi di parcheggi. Possibilità di risparmiare in media 1.500 euro l'anno, senza contare i benefici ambientali.

E' il progetto car-sharing, pronto a partire anche in Italia, grazie ad un finanziamento di 9,5 milioni di euro del ministero dell'Ambiente. Entro maggio il servizio sarà attivo a Torino e Venezia; entro l'anno a Bologna, Modena, Genova e nella Provincia di Rimini (Riccione, Cattolica e Misano); nel corso del 2003 a Brescia, Parma, Reggio Emilia, Firenze, Roma, Palermo e nella provincia di Milano. "E' un modo fantasioso per affrontare il problema dello smog", ha detto il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, "che propone un significativo cambio di mentalità: si ha l'auto a disposizione 24 ore su 24 senza però possederla: in questo modo costa di meno, rende di più ed ha effetti positivi sull'ambiente. Si calcola infatti che ogni auto in car-sharing ne tolga 5-10 dalla strad". Una ricerca realizzata nelle 13 maggiori città italiane, ha poi osservato Marco Mastretta, direttore di Ics (Iniziativa car-sharing), la struttura che ha il compito di coordinare e sviluppare il progetto, "indica che il 3% dei patentati è pronto a diventare utente del car-sharing: si tratta di circa 150.000 persone, che possono rappresentare un'avanguardia di un numero più nutrito". Sulla base dei progetti che stanno partendo, ha detto il direttore generale del ministero dell'Ambiente, Gianni Silvestrini, "nel 2005 si può arrivare in Italia a 100.000 persone iscritte al servizio di car-sharing. Questo comporterà un risparmio di 20.000 tonnellate di anidride carbonica all' anno" Attualmente, ha aggiunto, "l'auto condivisa è più diffusa in Germania (50.000 iscritti), seguono la Svizzera (44.000) e l'Olanda (25.000). Con 100.000 utenti, nel 2005 l'Italia può insediarsi al secondo posto in Europa, dopo la Germania".

Per accedere al servizio di car-sharing occorre associarsi. Il socio ha a disposizione una flotta di autoveicoli, posizionati in aree di parcheggio vicino a residenze, servizi, o importanti snodi della rete di trasporto pubblico. Lo stesso mezzo viene utilizzato nell'arco della giornata da più persone, in momenti diversi. Un call center gestisce le informazioni, le prenotazioni ed assicura l'assistenza al cliente. E' possibile accedere direttamente al servizio attraverso una Smart card personale. Il tempo di uso ed il numero di chilometri percorsi vengono registrati automaticamente attraverso un dispositivo elettronico installato a bordo. Il pagamento del servizio avviene tramite l'invio mensile o bimestrale di una fattura. Le tariffe sono determinate dai gestori, d'intesa con i Comuni e comprendono di norma una quota una tantum di iscrizione al circuito (50-100 euro) ed un abbonamento tra i 60 ed i 150 euro l'anno. I costi variabili comprendono invece il tempo di utilizzo (da 0,15 a 0,40 euro/km). Sono previsti anche sconti ed agevolazioni: per esempio alcuni gestori non fanno pagare la tariffa oraria dalle 24 alle 7. Ci sono anche sconti per l'acquisto di abbonamenti bus. In molti casi, inoltre, con l'auto in car-sharing si potrà accedere alle zone riservate del centro, usufruendo anche del parcheggio gratis.

ARRIVA L'AUTO SELFERVICE PER BATTERE LO SMOG IN CITTA'

ROMA - In Europa ha conquistato oltre 600 città e 100mila automobilisti. In Italia era solo un progetto, che però adesso è pronto a partire: dal 24 maggio, torinesi e veneziani potranno scegliere se possedere un'auto o condividerla. Si chiama, all'inglese, car sharing, ed è la formula che permette allo stesso tempo di contenere l'inquinamento e far risparmiare i cittadini. Partendo dal presupposto che si può avere una vettura sempre a disposizione anche senza acquistarla.

Il piano - che entro l'anno coinvolgerà anche Modena, Bologna, Genova e la provincia di Rimini - è stato presentato ieri dal ministro dell'Ambiente: «E una scommessa importante» ha detto Altero Matteoli. «Costa meno, rende di più ed ha effetti di sicuro positivi sull'ambiente, perché si calcola che ogni mezzo impiegato in car sharing ne tolga circa dieci privati in circolazione».

Funziona così: chi decide di utilizzare un'auto condivisa si iscrive al servizio, gestito dai comuni e da società appositamente create, versando una quota che dovrebbe oscillare dai 50 ai 100 euro a seconda delle città. Poi paga un canone annuo fra i 60 e i 120 euro l'anno. Quando ha bisogno di un'auto chiama il call center (attivo 24 ore su 24), fissa i tempi per la consegna e la restituzione, quindi raggiunge il parcheggio convenzionato più vicino. Per entrare nell'auto deve semplicemente inserire la sua smart card personale: il sistema lo riconosce e gli dà la via libera.

Non c'è da pagare bollo o assicurazione. La vettura può circolare sulle corsie preferenziali di taxi e bus, entrare nelle zone a traffico limitato dei Centri storici e parcheggiare gratuitamente. Anche la benzina è fornita dal gestore del servizio. La tariffa d'uso è calcolata a ora (da 1,55 a 2,60 euro) e a chilometro (da 0,15 a 0,40 euro): ma sono possibili offerte differenziate a seconda delle esigenze o delle fasce orarie. Il sistema è ideale per chi percorre meno di 10.000 chilometri l'anno. Il risparmio (che varia a seconda del tipo di auto prescelto) si aggirerebbe in media sui 2.000 euro annui. Cifre confermate dall'esperimento che Legambiente ha già avviato a Milano, in collaborazione con il Touringclub, e che coinvolge 60 associati.

I numeri del progetto su scala nazionale - che gode di un finanziamento pubblico di 9,5 milioni di euro - dovrebbero essere però molto più alti. Una prima stima arriva da Iniziativa car sharing (la convenzione fra comuni chiamata a gestire e coordinare l'iniziativa), che ha curato un sondaggio nelle 13 principali città italiane: «Lo studio indica che il 3 per cento dei patentati è pronto a diventare utente del car sharing. Si tratta di circa 150.000 persone, che possono rappresentare un'avanguardia di un numero più nutrito», spiega Marco Mastretta, direttore di Ics. «Ma il bacino potenziale d'utenza - prosegue - è almeno cinque volte più grande, 750.000 automobilisti circa, che sarebbero disposti a rinunciare alla sempre più ingombrante e costosa auto privata, per servirsi di quella condivisa».

Le esperienze europee, avviate con successo in Germania, Svizzera, Austria, Francia, Olanda e nei paesi scandinavi dimostrano che il piano ha buone prospettive di crescita. E anche in Italia l'interesse è notevole. Alle sei città già pronte al via, si sono aggiunte Roma, Firenze, Parma, Brescia, Reggio Emilia, Palermo e la provincia di Catania, che partiranno nel 2003. Ma anche a Milano, Bari, Catania, Trieste e Perugia si stanno attrezzando per varare i loro progetti.

AL VIA IL PROGETTO DEL SELF-SERVICE DELL'AUTO

I vantaggi? Rispetto per l'ambiente, scorrevolezza del traffico urbano e risparmi per il cittadino che sceglie di rinunciare all'auto di proprietà. Il «car-sharing» arriva in Italia e la prima città a sperimentare il sistema di vettura condivisa sarà la capitale dell'industria delle 4 ruote: ieri - nello stesso giorno della presentazione a Roma dell'iniziativa a livello nazionale - la giunta comunale di Torino ha approvato il progetto di utilizzo associato delle auto per limitare l'uso di quelle private con un indubbio «alleggerimento» del traffico e del tasso d'inquinamento.

Dopo Torino il «car-sharing» sarà attivato a Venezia (il 25 maggio, s'inizierà con 10 vetture) ed entro l'anno arriverà a Bologna, Modena, Genova, Riccione, Cattolica e Misano, mentre nel 2003 si amplierà anche a Brescia, Parma, Reggio Emilia, Firenze, Roma, Palermo e nella provincia di Milano.

«E un modo fantasioso per affrontare il problema dello smog - ha detto il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli - che propone un significativo cambio di mentalità: si ha l'auto a disposizione 24 ore su 24 senza però possederla: in questo modo costa di meno, rende di più ed ha effetti positivi sull'ambiente. Ogni auto in "car-sharing" toglie 5-10 vetture dalla strada». Una ricerca realizzata nelle 13 maggiori città italiane indica che il 3% dei patentati è pronto a diventare utente del «car-sharing»: 150 mila persone, che possono rappresentare un'avanguardia di un numero più nutrito. Nel 2005 in Italia si potrà arrivare a 100 mila persone iscritte al servizio. Ciò comporterà un risparmio di 20 mila tonnellate di anidride carbonica l'anno. Attualmente il «car-sharing» (meno si usa l'auto e più si risparmia) è più diffuso in Germania (50 mila iscritti), in Svizzera (44mila) e Olanda (25mila). In Europa l'80% delle vetture circolanti in città non viaggia più di un'ora al giorno, trasportando mediamente 1-2 persone. Il servizio permetterà di annullare le spese di assicurazione, bollo e manutenzione e taglierà i problemi dei parcheggi. Le statistiche parlano della possibilità di risparmiare in media 1500 euro l'anno, senza contare i benefici dal punto di vista dell'ambiente.

L'esperimento approda in Italia grazie a un finanziamento di 9,5 milioni di euro del ministero dell'Ambiente. A Torino le prime auto condivise circoleranno dal ' 1 maggio. S'inizierà con 15 auto che dovranno diventare 200. Il progetto - una forma di utilizzo associato «self service» permetterà di ridurre il numero di vetture private, soprattutto nelle zone ad alta densità di circolazione. Il piano è stato predisposto dall'Atm e affidato alla società «Car City Club», costituita ad ottobre 2001 e partecipata per il 51% da Atm, il 33% da Savarent (società del gruppo Fiat) e il 16% da Capi, cooperativa che si occupa della gestione dei servizi di trasporto.

Le autovetture e i veicoli commerciali - tra cui Punto, Stilo, Multipla, Doblò e Ducato - saranno tutti a impatto ambientale minimo e potranno essere prenotati dai soci che avranno aderito al «car sharing» tramite un «call center».

Nei primi 12 mesi d'attività si prevede l'utilizzo di 60 mezzi su 16 parcheggi, appositamente allestiti in aree strategiche di Torino. Gli obiettivi puntano ad arrivare a 200 veicoli e 40 aree parcheggi. Gli utenti previsti dal progetto e dalle ricerche di mercato sono un migliaio per il primo anno, con un aumento fino a 4 mila con il servizio a pieno regime. Si pagherà una quota fissa di 180 euro e un'iscrizione annua di 120. L'uso delle vetture costerà da 2 a 3 euro l'ora, mentre per ogni km percorso si pagheranno 40 centesimi. Nelle ore notturne i costi di utilizzo si ridurranno del 50%. L'auto condivisa è economicamente conveniente per chi con la propria auto fa meno 8 mila km l'anno e, in particolare, se in 12 mesi si percorrono dai 6 mila ai 3 mila chilometri, il risparmio aumenta da 650 a 1760 euro. Il servizio ha una struttura tariffaria formata da costi fissi ridotti e costi variabili più alti e consente di operare un confronto obiettivo tra le diverse opzioni d'uso. Studi svolti in diversi paesi dimostrano che gli utenti del «car-sharing», dopo aver rinunciato all'auto di proprietà, riducono la percorrenza con il mezzo individuale (tra il 35 e il 60%) e aumentano l'uso del mezzo pubblico (+ 15-40%) e dei mezzi a due ruote (+5-15%).

10 aprile 2002 – Liberazione

ECOCITTÀ

A maggio “quattro ruote di gruppo” a Venezia e Torino.

Sarà come essere proprietario di una vettura ma senza in realtà esserne il vero titolare, perché sarà a nolo. E' il “car sharing”, ovvero l'auto collettiva per muoversi in città.

Ora anche in Italia sarà in realtà, a partire dal 24 maggio quando a Torino e Venezia esordirà questo servizio voluto dal Ministero dell'Ambiente e affidato agli enti locali tramite imprese di gestione, con in mezzo una società – la ICS, Iniziativa Car Sharing – incaricata di coordinare ed assistere gli enti locali. Dopo Torino e Venezia toccherà entro quest'anno anche a Modena, Bologna e Genova e a Rimini. Nel 2003 sarà la volta di Firenze, Roma, Brescia, Reggio Emilia, Palermo e Milano e così via.

Sorrisi e Canzoni TV. N° 16 – dal 26 aprile al 4 maggio 2002

L'automobile? Non la compro più.

Per chi fa meno di 10.000 chilometri l'anno le parole magiche potrebbero essere noleggio e "car sharing"

Rimane per giorni al sole o al gelo e la usate solo nei fine settimana? Detto in termini tecnici: fate meno di 10.000 chilometri all'anno? Bene, potrebbe essere arrivato il momento di noleggiare l'auto quando serve invece di acquistarla. Il "car sharing" (auto condivisa) va in questa direzione e partirà il 24 maggio a Torino e Venezia, entro l'anno a Bologna, Modena, Genova e Rimini, e nel 2003 a Roma, Firenze, Parma, Brescia, Reggio Emilia, Palermo e provincia di Milano. Ecco come funzionerà: con iscrizione e abbonamento, 200 euro l'anno circa, si ottiene una smart card che consente di prenotare l'auto, avviarla e che registra i tempi e i percorsi per il pagamento. Conviene? Una ricerca del consorzio Ics (Iniziativa car sharing) dimostra che chi percorre meno di 10.000 chilometri risparmierebbe 1.500 euro l'anno. E per le vacanze o gli week-end fuori città? Tutte le società di noleggio si stanno lanciando in formule che vanno incontro proprio a questa nuova tipologia di cliente. Il carnet prepagato dell'Avis e la card della Hertz hanno il comune obiettivo di far scavalcare le lunghe procedure che si affrontano per il noleggio e di avere sempre un'auto anche nei periodi di alta stagione. La Hertz inoltre propone un noleggio di lunga durata che nei giorni lavorativi dà diritto a un'auto da città e nei fine settimana a una station wagon o tre mesi di affitto, a 446 euro al mese, e sei buoni week-end in omaggio. La Maggiore lancia la "formula vacanze" (minimo 7 giorni, station wagon, chilometraggio illimitato) e quella "week-end lungo" a 59 euro al giorno.
(Paolo Chighizola)

La Stampa – 30 aprile 2002

Car Sharing. Torino è la città pilota.

Come ridurre l'inquinamento urbano? Ovvio: bisogna limitare il numero del parco circolante. Tra le tante proposte, è decisamente interessante il car sharing, una vettura "multiuso" che serva più utenti.

Torino è la prima città ad aver accettato di sperimentarlo. L'esperimento partirà l'11 maggio, poi toccherà a Venezia (via il 25 maggio, con 10 vetture), entro fine anno a Bologna, Modena, Genova, Riccione, Cattolica e Misano. Nel 2003 si amplierà anche a Brescia, Parma, Reggio Emilia, Firenze, Roma, Palermo e nella provincia di Milano.

Per il Ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, "è un nuovo modo fantasioso di affrontare il problema dell'inquinamento e propone un significativo cambio di mentalità. Ogni esercizio di car sharing toglie 5-10 vetture dalla strada". L'obiettivo è arrivare, nel 2005, a coinvolgere almeno 100.000 utenti italiani.

Come funziona? La formula è già stata collaudata con successo in Germania, Svizzera e Olanda. Chi si "abbona" ha la facoltà di prenotare tramite il call-center (da un'ora a più giorni, in base alle esigenze individuali) una vettura, cui accederà utilizzando una smart card personalizzata. Il car sharing potrà servire dai 1000 ai 4000 automobilisti "multiutilizzatori", che disporranno a turno delle auto cittadine. Vettura in uso, quindi senza spese di assicurazione, bollo e manutenzione. Né problemi di parcheggio. A Torino saranno inizialmente 15 i veicoli destinati al piano urbano, dovranno diventare 200.

Il progetto pilota è stato predisposto dall'Atm e affidato alla società "Car City Club", costituita ad ottobre 2001 e partecipata per il 51% da Atm, per il 33% da Savarent e per il 16% da Capa, cooperativa che si occupa della gestione dei servizi di trasporto. Il parco comprende Punto, Stilo, Multipla, Doblò e Ducato, tutti modelli ad impatto ambientale minimo.

Nei primi 12 mesi di attività si prevede l'utilizzo di 60 mezzi su 16 parcheggi, appositamente allestiti in aree urbane strategiche. Utilizzare le vetture "in uso" costerà da 2 a 3 euro l'ora, mentre per ogni chilometro percorso si pagheranno 40 centesimi. Di notte i costi saranno ridotti della metà.

L'auto condivisa è economicamente conveniente, secondo i calcoli effettuati, per chi con la propria auto percorre meno di 8 mila km l'anno. Diventa molto conveniente se in 12 mesi si percorrono dai 6 ai 3 mila km: in questo caso il risparmio aumenta da 350 a 1760 euro.

L'esperienza delle altre nazioni dimostra che il sistema riduce la percorrenza con il mezzo individuale (tra il 35 e il 60%) e incentiva parallelamente l'uso del mezzo pubblico (dal 15 al 40% in più).

Si tratta di un primo concreto passo avanti sul fronte del decongestionamento. Purché la gente lo capisca.

(p.b.)